

### **3^ CONFERENZA REGIONALE**

**PAR 22 gennaio 2010**

Bozza non corretta intervento Gian Carlo Muzzarelli

Il cambiamento della struttura sociale, a partire dagli aspetti demografici, è uno dei tre punti chiave della interpretazione e dello sviluppo della società moderna, insieme al bisogno di continua ricerca, innovazione e formazione sul lavoro e alla crisi ambientale, che si manifesta globalmente con il cambiamento climatico.

Il nostro compito è quello di costruire le “condizioni di futuro”: superare la paura e dare le gambe alla speranza, assumendo consapevolmente le nuove sfide, ritrovando una forte spinta e coesione.

Dobbiamo sapere creare una “comunità aperta”, una società più solidale, più integrata e unita.

La demografia è un punto chiave di una società che vuole guardare avanti.

Nonostante una forte immigrazione e la ripresa della natalità, anche dei cittadini italiani, l'età media della popolazione italiana, ed anche di quella emiliano-romagnola, è in crescita.

I dati statistici ci ricordano che siamo già 4.380.000 con una stima di un aumento di 400.000 abitanti nei prossimi 10 anni.

Siamo in presenza di un cambiamento epocale, per le sue dimensioni e per le criticità che è necessario affrontare.

La popolazione anziana al 1 gennaio 2009 era di quasi un milione di persone (975.000), il 22,5% della popolazione regionale, e di loro il 57% sono donne. Gli anziani disabili sono 16%, i non autosufficienti lo 11,9%, il 26,5% sono i residente soli. E' prevista una crescita del numero assoluto di anziani del 19% nei prossimi 20 anni, con un indice di dipendenza in aumento.

Ovviamente l'allungamento dell'aspettativa di vita è un fattore oltremodo positivo. E altrettanto positivo è il fatto che condizioni di vita e di salute migliori permettono a un grande numero di anziani di contribuire attivamente alla vita sociale.

E' però altrettanto ovvio che, per essere all'altezza dei cambiamenti, dobbiamo agire con una mentalità nuova, partire dalla nuova realtà e guardare avanti con la vista lunga.

E' importante nel PAR parlare anche di giovani, affrontare insieme le tematiche: allargare il Patto sociale, contribuire a valorizzare il tema fondante del rapporto tra lavoro ed impresa. Il nostro problema è di valorizzare e riprodurre tutte le risorse del capitale territoriale: il sapere, la socialità, le imprese e le infrastrutture, l'ambiente.

E prima di tutto, per stare al tema che mi è stato assegnato, dobbiamo cambiare tanto il modo di costruire le città quanto quello di viverle.

Non possiamo più fare la città e le case come quando la famiglia media era composta da 3,18 persone (1971): oggi sono 2,3; nel 1971 le famiglie di 1 solo componente erano il 12%, oggi sono il 28%, la metà dei quali sono anziani, in prevalenza donne.

Il nostro patrimonio edilizio è costituito per il 40% di edifici costruiti tra il 1950 ed il 1980, e il ritmo di recupero è del 2% annuo (sismica/certificazione energetica).

L'assunzione del punto di vista della condizione degli anziani e di una società per tutte le età ci aiuta a pensare la nuova città, una città più amica.

Mi riferisco al tema dei servizi, alla progettazione urbanistica, al modo di costruire le case, i quartieri, le infrastrutture, la mobilità in rete.

Permettetemi un esempio, semplice ma significativo: noi non dobbiamo aver paura di costruire un piano in più in un palazzo, il nostro problema è che in quel palazzo dobbiamo mettere tre ascensori e non uno!

Si tratta di creare un nuovo concetto delle città e dell'abitare, esteso ai servizi e agli spazi pubblici: la popolazione in generale, e quella anziana in particolare richiedono più qualità dell'ambiente urbano. Cioè una città più sociale, vivibile, bella, senza barriere.

Si tratta, in altre parole, di unire le politiche di welfare, di intrecciarle con gli altri settori, dalla mobilità all'urbanistica, appunto.

E' un discorso di solidarietà che va oltre i servizi tradizionali destinati alla popolazione anziana, e coinvolge la stessa considerazione e concezione dei centri urbani, il senso identitario delle città e delle comunità, multietniche, rispettose dei diritti e dei doveri, in cui non "ci si sopporta" ma si vive bene insieme.

Per queste ragioni il Piano Territoriale propone di: "riqualificare le città, i centri storici e i quartieri, combattendo il degrado edilizio, urbanistico e sociale, ... rivalutare la quantità e qualità degli spazi pubblici, ... demolire e ricostruire, ... rigenerare pezzi di città e offrire nuovi spazi collettivi di vita sociale e di verde, nuovi riferimenti di identità, condizioni vere, strutturali e percepibili di sicurezza... dare priorità alle reti della mobilità sostenibile...".

Partiamo dall'idea di solidarietà, della nostra società come una comunità aperta, dalla valorizzazione della coesione come elemento fondamentale di una società più forte, dal valore del lavoro e della redistribuzione della ricchezza, dai principi che hanno fatto crescere l'Emilia-Romagna: idee che si sono diffuse e radicate e che dobbiamo rinnovare.

Vogliamo creare un nuovo civismo.

Noi, come ha detto il presidente Errani, "vogliamo essere la regione delle persone, dei loro bisogni".

E' una grande sfida e una opportunità. Le esigenze della popolazione anziana trascinano verso l'alto gli obiettivi della qualità edilizia e dell'ambiente urbano.

Oggi più di ieri è necessario estendere il concetto dell'abitare ai servizi e agli spazi pubblici, mettere la solidarietà al centro delle politiche di intervento sulla città.

E' facile da dire ma è difficile da fare, lo sappiamo. C'è un tema di risorse che mancano e un Governo che latita: mi verrebbe da dire che è in altre faccende affaccendato.

I Comuni sono bloccati dal patto di stabilità interno e hanno ricevuto un rimborso solo parziale dell'ICI. La riforma degli ammortizzatori sociali per affrontare la crisi non c'è; la riforma fiscale per aiutare le famiglie e i bassi salari è l'ennesima promessa da marinaio del presidente del Consiglio. Il federalismo fiscale è solo sulla carta, tutta da chiarire, mentre i fatti vanno nella direzione opposta di un nuovo centralismo. Il fondo sociale per l'affitto è stato tagliato. Il fondo nazionale per la non autosufficienza per tutta Italia è uguale a quanto stanziava la Regione per la sola Emilia-Romagna.

La Regione invece reagisce con concretezza, con politiche destinate a rispondere in modo puntuale a vecchi e nuovi bisogni dei cittadini emiliano-romagnoli.

Negli anni abbiamo assicurato servizi di eccellenza.

I nostri programmi contengono obiettivi di qualità degli spazi pubblici con riferimento all'accessibilità, alla sicurezza e alla mobilità sostenibile fino alle ultime scelte inserite nella nuova legge 20, che prevedono l'inserimento obbligatorio nelle nuove aree residenziali del 20% di edilizia residenziale sociale.

Anche per gli anziani è stato fatto tanto (nonostante il disimpegno del Governo): ne ha parlato prima il sottosegretario Bertelli e ne parleranno poi nella tavola rotonda gli Assessori Dapporto e Bissoni.

Per quanto riguarda il mio settore, lasciamo parlare alcuni dati:

- fondo sociale per l'affitto: continuano ad aumentare le domande (sono oltre 54.000 per il 2009 - famiglie anziani 8.056, il 14,8% del totale), ma nel contempo continuano a calare i fondi statali (dai 31 milioni di euro del 2005 ai soli 15

milioni per il 2009). Regione e Comuni continuano a supplire ai tagli del Governo con risorse aggiuntive;

- manutenzione e recupero patrimonio comunale erp: famiglie anziane assegnatarie 25.081 (48,6% del totale);
- programma nessun alloggio pubblico sfitto (recupero immobili inagibili): previsione 1.832 alloggi (35 mln) per un primo step e poi successivi 1.000 in un secondo step;
- programma erp 2003-2004 riqualificazione alloggi pubblici 22.582 alloggi (110 mln)
- programma 3000 alloggi per locazione a termine, locazione permanente, proprietà, posti letto (144 mln)
- programma di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile (stato, regione, comuni, privati, ACER: 73,6 mln): 14 programmi 420 alloggi

Complessivamente, sono 14 i programmi che riceveranno i finanziamenti pubblici e in cui saranno realizzati complessivamente 424 alloggi di cui 107 di recupero edilizio.

Quattro programmi sono localizzati in Comuni superiori ai 15.000 abitanti: San Lazzaro di Savena (BO), Rimini, Ravenna, Parma.

Dieci interventi sono invece previsti nei piccoli centri, con popolazione inferiore ai 15.000 abitanti: ad Ozzano dell'Emilia (BO), a Castel San Giovanni (PC); a Sala Baganza, Fontanellato, Borgo Val di Taro (PR); a Camposanto e San Felice sul Panaro (MO); a Mercato Saraceno (FC); a Cotignola (RA); a Mesola (FE).

La graduatoria rimarrà in vigore fino al 31/12/2010 per consentire l'eventuale ricorso ad ulteriori risorse e il finanziamento di altri programmi.

- Contratti di Quartiere II (stato, regione, comuni, privati: 211,7 mln):

I Contratti di quartiere promuovono interventi nelle città di Bologna, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Ferrara, Ravenna, Forlì, Imola, Faenza, Fidenza, Bondeno, con l'obiettivo di migliorare la qualità abitativa rinnovando il patrimonio

edilizio ed incrementando le funzioni urbane e i servizi pubblici di quartiere. Nei progetti sono incorporati gli obiettivi della sperimentazione volti soprattutto alla riduzione del consumo di risorse naturali tramite il soddisfacimento dei requisiti di ecosostenibilità fissati dalla normativa regionale "Requisiti volontari per le opere edilizie". Inoltre i temi della qualità e della sicurezza urbana sono presenti in molti programmi con interventi di prevenzione del rischio e di rimozione delle condizioni di disagio sociale. Numerose infine sono le opere finalizzate a migliorare l'accessibilità e la mobilità sostenibile negli ambiti urbani interessati dai Contratti di Quartiere.

Dal punto di vista dell'edilizia abitativa, complessivamente verranno realizzati o ristrutturati circa 1370 alloggi, principalmente di edilizia residenziale pubblica o di edilizia agevolata e convenzionata, da destinare anche alla locazione a canoni concordati. Oltre alla residenza, gli interventi comprendono l'adeguamento di servizi ed infrastrutture, la realizzazione o il recupero di parchi, luoghi di aggregazione, centri anziani, scuole, impianti sportivi, ma anche il recupero di aree industriali dismesse, la realizzazione di strade, percorsi ciclo-pedonali, parcheggi. Nella nostra Regione partiranno investimenti complessivi per circa 215 milioni di euro. Infatti, nei quadri economici allegati ai progetti definitivi presentati dai Comuni, agli 82 milioni di euro del cofinanziamento pubblico si vanno ad aggiungere circa 64 milioni di euro di fondi comunali ed ulteriori 69 milioni di finanziamenti privati.

Interventi per l'adattamento dell'ambiente domestico per favorire l'autonomia delle persone: contributi per superamento/eliminazione barriere architettoniche: 7,8 mln per rispondere alle 2.093 domande degli anziani 2005-2007. Altri 2,5 mln per i successivi anni.

contributi per l'autonomia delle persone con gravi disabilità 2006-2008: 1 milione 141 mila, 998 utenti

contributi adattamento domestico nell'ambito del piano socio-sanitario;

interventi di valorizzazione commerciale, prima di tutto per il mantenimento dei centri di vicinato (sostegno imprese, assistenza tecnica, sostegno associazioni consumatori) 2007-2009: 22 milioni di euro.

Ma non ci sono solo numeri. Quello che importa da un punto di vista strategico è che abbiamo avviato le politiche per l'innovazione e il futuro, per una città più amica e per case più sicure, più antisismiche, con qualificazione energetica, con più domotica e con più ascensori, senza barriere.

Mi riferisco alla direttiva concernente i requisiti e i criteri di realizzazione di alloggi con servizi per anziani nell'ambito del programma di interventi pubblici di edilizia abitativa per il triennio; al bando regionale per la promozione di programmi innovativi di edilizia abitativa (dgr 131 del 21 dicembre 2000) "bando del 15%"; alla promozione della ricerca e di progetti innovativi.

In questo senso, vale la pena citare il progetto "access\_s.o.s.", promosso da Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna e Generalitat de Catalunya.

"Access\_sos" è un collettore internazionale di esperienze progettuali e strategie strumentali volte ad indagare la natura dello spazio urbano ed il suo grado di accessibilità, in rapporto alle necessità della comunità degli anziani, avendo assunto come dato di fatto l'invecchiamento della società europea contemporanea.

Il progetto "Access\_sos" vuole rispondere a problemi come pendenza delle strade, mobilità pedonale, mobilità carrabile, accessibilità alle abitazioni, connessioni trasversali, compatibilità auto-pedoni, integrazione verde, illuminazione, arredo urbano etc.

Ma non c'è dubbio che la scelta strategica di fondo l'abbiamo fatta con la legge 6/2009 e la costituzione di un demanio di aree residenziali pubbliche. Con questo

strumento, con i contratti di quartiere, con i programmi di riqualificazione urbana per alloggi a canone sostenibile, con le leggi per il superamento delle barriere architettoniche e l'adattamento domestico, abbiamo a disposizione un insieme di mezzi per ridisegnare pezzi di città e possiamo coltivare l'ambizione di far accedere tutte le persone e le famiglie alla casa, centro degli affetti e primo luogo di comunità, con soluzioni degne e moderne.

E' importante in questo senso assicurare un pieno coinvolgimento degli enti locali, delle imprese e del mondo del volontariato.

E' un processo in corso: facciamo insieme scelte per innovare, includere e fare crescere socialmente, economicamente e culturalmente la nostra società.

Così potremo guardare al futuro con speranza, ad una società che si muove insieme e nell'interesse di tutti.